

FEDELI? PER L'ISTRUZIONE UN PO' DI CORAGGIO PER UN NUOVO MINISTRO

Valeria Fedeli al Ministero dell'Istruzione e dell'Università un problema di Laurea? Si e... no. Basta guardarsi attorno e frequentemente capita di trovar fior di laureati a dir poco imbarazzanti, per profondità d'ignoranza e vette di stupidità. Quindi un titolo non basta e non è di per sé garanzia sufficiente. Proveniente magari da quelle Università che son solo (o principalmente) diplomifici. Si sa. Per non dire poi di transumanze (in genere, ma non solo al Sud) per facili Diplomi, Lauree e Abilitazioni professionali. Bastino i numeri scandalosi resi noti mesi fa anche per le maturità superlaudate delle scuole superiori, nel rapporto Nord-Sud. Quindi il famoso "pezzo di carta" non certifica di per sé preparazione.

In secondo luogo vi son professioni complicate che sono state affrontate con successo (lavoro operaio specializzato, professionale, imprenditori, artigiani...) anche attraverso la scuola del lavoro e dell'esperienza, della cultura materiale, dell'autoformazione che non hanno propriamente registrato le frequenze di aule scolastiche. Esperienze che non vanno valutate con la puzza sotto il naso di chi ritiene che il massimo della vita sia allontanarsi con il "pezzo di carta" dal lavoro produttivo, manuale ed industriale. Pensiamo alla polemica di Salvemini e di Gramsci contro le pagliette, azzecagarbugli ed avvocatocchi del Sud.

In terzo luogo non dico nulla di diverso da quanto è già stato ben detto contro le sguaiataggini e le strumentalizzazioni di Adinolfi sulla questione gender e a difesa della sen. Fedeli. Ma anche nulla di più di quanto è già stato detto sul peso di furbizie e falsità riguardanti l'esibizione d'un titolo che non si ha. A maggior ragione se si tratta d'un Ministro all'Istruzione che non ha né Laurea, né Maturità. Ma il problema per me non è tanto (o soltanto) il pezzo di carta. Ma studi, pubblicazioni, ricerche, tipo di formazione, esperienze di lavoro che hai fatto. Ricordo, al riguardo, che uno dei più grandi ed ammirati economisti, Claudio Napoleoni, diventato docente universitario (sostenuto da economisti come Fuà, Caffè e Siro Lombardini), non aveva la Laurea. Ma aveva in grande e qualificata abbondanza tutto il resto, in fatto di scienze economiche.

Per parlare di politici, fa differenza se D'Alema fa brillantemente l'intero ciclo di studi alla Normale di Pisa, ma se ne va per far politica prima della discussione della Tesi di Laurea? Dico dal punto di vista della sostanza e non dei timbri su un foglio di carta? Per me no. Così per Fassino, che l'ultimo chilometro che gli mancava per completare lo studio universitario fatto in gioventù, se lo guadagna con la carta bollata, ma in veneranda età? Dirò di più. Per quanto mi sia del tutto insopportabile quel dandy multicolore d'un Gianni, pure lui beccato sui titoli fasulli, va pur detto con onestà che non gli manca la sostanza d'un giornalista economico di gran vaglia. Titoli o non titoli.

In quarto luogo, detto tutto ciò che va detto sulla furbizia o la falsificazione dei titoli, ciò che per me è più serio della vicenda Fedeli non è questo. Ma appunto la sostanza. Un ciclo formativo di maestra d'asilo e di assistente sociale di una scuola privata, senza alcun'altra attività formativa, culturale, pubblicistica, di ricerca, con la sola esperienza sindacale nel settore dei tessili - per quanto sia encomiabile anche per uno come me iscritto alla Cgil dal 1971 - torno a ripetermi, al di là dei pezzi di carta, può esser ritenuta adeguata non per "un" Ministero, ma per "quel" Ministero?

Ecco il punto. Un amico m'ha detto rassegnato: peggio della Gelmini non farà. Ma se questo è l'argomento forte, m'arrendo subito. Abbiamo toccato il fondo. Ma chiedo, con quello che ha significato in questi mesi la scuola (anche per il Referendum), con l'unica esclusione dal Governo della Giannini (Rettore universitario) diventata la sola vittima sacrificale di scelte neppure sue (Faraone sottosegretario dov'era?) è questa la risposta forte ed indispensabile su uno dei fronti più esposti oltre che nel merito delle scelte per la Buona Scuola, anche dal punto di vista politico ed

elettorale per il futuro del Centro Sinistra e del PD? Io dico semplicemente un No. Grande come una casa.

In quel ministero la rimozione della Giannini (necessaria) comportava per il PD di dover mettere il meglio del meglio. Nulla di meno. Non averlo fatto dimostra solo un grave deficit di testa politica, nonché di visione strategica del proprio insediamento sociale, e non già solo una "leggerezza", una sbadataggine in fatto di carte bollate nel curriculum del Ministro.

In quinto luogo riprendo un pensiero che mi viene dai più maliziosi. A Renzi andrebbe bene proprio così. Con la ministra Fedeli inchioda la Cgil sulla scuola e non solo, occhieggia con un po' di gender elettorale che non guasta, con ministri deboli tiene sotto scacco il governo per staccar la spina quando vuole e via via malignando. Questo governo, lo sanno perfino le pietre, è un governo Renzi senza Renzi. Meglio: un governo con la sagoma (con rispetto parlando) di Renzi alle spalle di Gentiloni (sempre con rispetto...). Che vantaggio possa trarre anche in futuro il PD-Renzi, ed aggiungiamo pure il Paese (anche se mi rendo conto non è la preoccupazione che va oggi per la maggiore) dal continuo cecchinaggio e dal dileggio che si scatenerà in questi mesi sulla Fedeli (ovvero sulla Scuola!) perfino il padreterno temo non lo sappia.

In sesto (ed ultimo) luogo la conclusione auspicabile è presto detta: il tempo necessario (ma rapido) per un autorevole cambio del Ministero. Meglio un breve dolore con una buona e rapida guarigione piuttosto che un dolore acuto e prolungato senza speranza alcuna di guarigione.

Chi s'opponesse al cambio è il peggior menagramo – un Tafazzi da premio Nobel - che il PD possa incontrare sulla propria strada, perché non sa quanto ancora sia grande il voto che se ne può abbondantemente andar via dal PD (oltre quello già andato). Parlo proprio del voto del mondo della scuola e delle famiglie che nella scuola vedono il miglior investimento per i propri figli.

Claudio Bragaglio

Brescia 16.12.2016